Gdf, scoperti 12 lavoratori in nero in 4 strutture ricettive sull’altopiano del Laceno

Scritto da Red.
Martedì 06 Maggio 2025 07:36



BAGNOLI IRPINO – I militari del comando provinciale della Guardia di Finanza di Avellino, nell’ambito della quotidiana attività di prevenzione e di controllo del territorio, tesa, tra l’altro, a contrastare il “sommerso da lavoro”, che comprende tanto le irregolarità riconducibili a un rapporto di lavoro non dichiarato (il c.d. lavoro nero), quanto le situazioni di irregolarità soltanto formali a fronte di un salario e di condizioni diverse da quelle contrattualizzate (il c.d. lavoro irregolare), hanno scoperto l’impiego di 12 lavoratori in nero e/o irregolari che operavano in quattro strutture ricettive ubicate sull’Altopiano del Laceno.

In particolare, nei giorni scorsi, le Fiamme Gialle del gruppo di Avellino, della tenenza di Sant’Angelo dei Lombardi e della tenenza di Baiano, a seguito di autonoma attività info-investigativa, hanno individuato diverse attività dedite alla ristorazione in cui venivano impiegati lavoratori in nero e/o irregolari, pertanto privi delle necessarie tutele retributive, previdenziali e assistenziali.

Nei confronti dei citati esercizi, le Fiamme Gialle hanno avanzato alla direzione dell’ispettorato territoriale del lavoro di Avellino la proposta di sospensione dell’attività imprenditoriale per l’impiego di personale senza contratto in misura superiore al 10% di quello regolarmente assunto come previsto dall’art. 14 del D.Lgs. n. 81/2008.

L’attività di servizio testimonia il costante impegno delle Fiamme Gialle irpine volto a contrastare il fenomeno del lavoro nero, fenomeno che arreca danni all’intero sistema economico nazionale perché sottrae risorse all’Erario, mina gli interessi dei lavoratori, spesso sfruttati, e compromette la leale e sana competizione tra imprese.

Le operazioni di polizia economico-finanziaria svolte a contrasto dell’economia sommersa sono

orientate a ridurre un fenomeno che pregiudica gli equilibri economici e finanziari del Paese, trattandosi di una pratica che riduce i costi di struttura (fiscali, organizzativi e del lavoro) per massimizzare i profitti e ottenere ingiusti vantaggi competitivi.